

Béla Bartók

Uno dei protagonisti del rinnovamento della musica europea agli inizi del sec. XX. Béla Bartók (25 marzo 1881, Nagyszentmiklós, Transilvania, Ungheria - 26 novembre 1945, New York, Stati Uniti) cresce in una famiglia di appassionati musicisti dilettanti e rivela fin da fanciullo eccellenti doti di pianista. Perfezionatosi all'Accademia musicale di Budapest, inizia nei primi anni del '900 un'acclamata carriera di concertista. Nel medesimo periodo comincia ad appassionarsi alle tradizioni musicali popolari del suo paese e per una decina di anni percorre in lungo e in largo prima l'Ungheria e poi tutti i Balcani (spingendosi sino in Africa) per raccogliere e studiare canti e musiche della tradizione popolare.

Ma l'amore per il suo popolo non è puramente accademico: allo scoppio della rivoluzione nel 1919 entra a far parte del governo della Repubblica dei Consigli di Bela Kuhn, adoperandosi per uno sviluppo in senso popolare dell'educazione musicale del paese.

Nel frattempo incomincia a comporre, trasfondendo nelle sue opere lo spirito della musica popolare. Ma non è mai una contaminazione banale, bensì una creazione che fonde lo spirito, le strutture ritmiche e le modalità tonali della musica popolare con le acquisizioni più moderne della musica colta, in particolare della nuova scuola di Vienna.

Nascono così *Il castello del principe Barabablu* (l'unica sua opera, composta nel 1911 e rappresentata per la prima volta al Teatro dell'Opera di Budapest il 24 maggio 1918), i primi due *Quartetti* per archi (composti rispettivamente nel 1908 e nel 1915-1917), l'*Allegro barbaro* per pianoforte (del 1911). Già il titolo di quest'ultima composizione indica la cifra stilistica del giovane compositore: una frenesia ritmica sfrenata, incalzante, un trattamento disinvolto della tonalità, una ricerca timbrica spregiudicata che privilegia gli aspetti percussivi di ogni strumento.

Le stesse caratteristiche si ritrovano nelle sue opere maggiori, come testimoniano i due *Concerti per pianoforte* (del 1926 e del 1930-1931) in cui vengono ulteriormente evidenziati l'elemento "barbarico" e il trattamento percussivo del pianoforte.

Negli anni immediatamente precedenti la Seconda Guerra Mondiale, il suo stile si fa invece più equilibrato e, senza rinunciare alla vena ritmica e sarcastica, gli ultimi *Quartetti* e soprattutto la geniale *Musica per archi, percussioni e celesta* (1936) mostrano tratti di maggior eleganza.

Insegnante di pianoforte all'Accademia Nazionale di Musica di Budapest, Bartók compone anche un'opera didattica radicalmente innovativa: il *Mikrokosmos* (1926-1939), una serie di 153 pezzi (raccolti in 6 libri) in ordine crescente di difficoltà, in cui si sviluppa compiutamente una concezione pianistica assolutamente anticonvenzionale.

Nel 1940, con l'avvicinamento dell'Ungheria alla Germania nazista, Bartók si trasferisce negli Stati Uniti. Ammalato di leucemia, vive tristi anni di soggiorno americano: pressoché dimenticato, Bartók sopravvive grazie all'aiuto fornito da altri musicisti ungheresi emigrati. Uno di questi, il direttore Fritz Reiner (suo antico compagno di studi a Budapest) gli procura la commissione del *Concerto per orchestra* (completato nell'autunno del 1943): singolarmente lieto e leggero, se si pensa soprattutto alle condizioni di salute del musicista, diventa la sua composizione più popolare ed eseguita.